www.bo7.it

BOLOGNA SETTE

Domenica, 15 marzo 2020 Numero 11 – Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.755 - 051 051 64.80.797
fax 051 23.52.07
email: **bo7@chiesadibologna.it**

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Conto corrente postale n.° 24751406
intestato ad Arcidiocesi di Bologna
Per informazioni e sottoscrizioni:
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 2
Le indicazioni per tutte le Caritas

a pagina 3
Il bicentenario dell'editrice Marietti

a pagina 5
Raccolta Lercaro, Passerini direttore

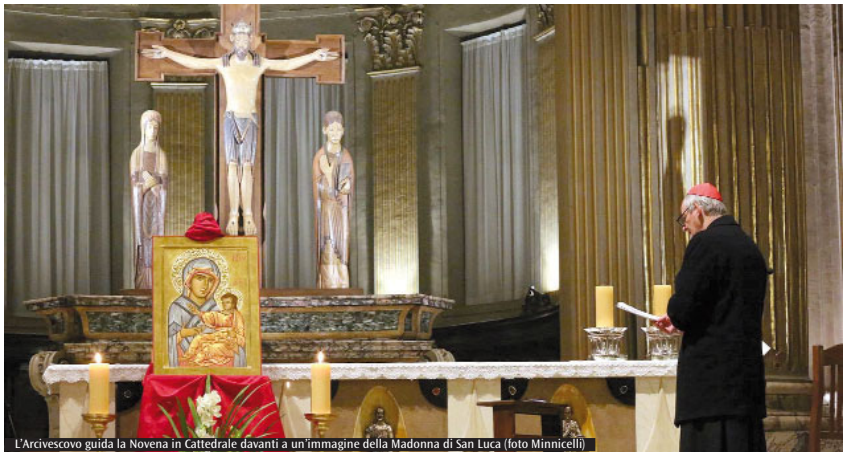
conversione missionaria

Non di solo coronavirus

È scientificamente provato che tutto è connesso: intelligenza, affettività, psiche e per questo le emozioni incidono su tutto il resto: la paura indebolisce le difese del sistema immunitario fino a creare un circolo vizioso: più si ha paura, più si aumenta il rischio del contagio. Ce n'è abbastanza per smettere di pensare solo al coronavirus, non riempendo pagine di giornale, ore di trasmissione, megabytes di informazioni, per liberarci la testa e diventare più forti per combattere il male. La strada però non è quella di distrarci, rischiando di non prendere sul serio le limitazioni imposte e le precauzioni necessarie; è quella di interrogarci sul senso più profondo degli avvenimenti e andare oltre ogni reazione epidermica. La strada è prendere consapevolezza che al mondo non è questo l'unico problema: le guerre dimenticate, i profughi respinti, la solitudine silenziosa, la carenza di acqua, le cavallette, la fame e la mancanza di lavoro, hanno conseguenze ben più disastrose. È anche renderci conto degli effetti provvidenziali che il coronavirus trascina con sé: un salutare colpo all'illusione di autosufficienza e di potenza, la necessità dell'impegno di tutti, la bellezza delle cose ordinarie … Anche nella comunità cristiana il forzato digiuno eucaristico ha attivato una feconda fantasia pastorale, una catechesi on line, un balzo in avanti nell'uso degli strumenti contemporanei di comunicazione al servizio della comunione, una fitta rete di preghiera, che lasceranno un segno indelebile nella pastorale futura.

Stefano Ottani

Zuppi ha promulgato un decreto che sospende tutte le Messe per l'emergenza coronavirus. Oggi alle 10.30 celebrerà l'Eucaristia in diretta tv, radio e streaming; ogni giorno alle 19 la Novena alla Vergine trasmessa online



L'Arcivescovo guida la Novena in Cattedrale davanti a un'immagine della Madonna di San Luca (foto Minnicelli)

«Uniti nella preghiera anche se a distanza»

DI CHIARA UNGUENDOLI

Ha promulgato un decreto, cioè un documento ufficiale con disposizioni obbligatorie per tutta la diocesi, lunedì scorso l'arcivescovo cardinale Matteo Zuppi, per indicare come è necessario comportarsi e quali azioni sono permesse e quali no, per scongiurare la diffusione del coronavirus. Un atto forte, ma necessario di fronte ad una crisi grave che coinvolge l'intero Paese e che ha portato anche le autorità civili ad emanare disposizioni sempre più restrittive, fino all'indicazione di restare in casa e non uscire se non per motivi di stretta necessità. Il decreto (che pubblichiamo integralmente a pagina 2) è stato emanato dall'arcivescovo in comunione con gli altri vescovi dell'Emilia–Romagna e prescrive: la sospensione di tutte le Messe feriali e festive con partecipazione dei fedeli fino al 3 aprile (è quindi sospeso il precetto festivo) mentre le chiese resteranno aperte per la preghiera personale e l'incontro coi sacerdoti; sono sospesi anche Battesimi, Cresime, Prime Comunioni e Matrimoni, con la partecipazione dei fedeli e le Benedizioni pasquali; consentiti solo la visita, la Comunione, l'Unzione degli infermi e il Viatico e i funerali in forma molto ridotta. Un quasi totale annullamento, quindi, dei momenti comunitari della vita di fede; ma già nel decreto i cardinale Zuppi invita tutti i fedeli «alla preghiera personale e in famiglia, utilizzando i sussidi proposti dagli organismi pastorali e seguendo le celebrazioni trasmesse via streaming, alla radio e alla televisione»; tali sussidi sono reperibili online sul sito della nostra Chiesa www.chiesadibologna.it E proprio dei mezzi di comunicazione più aggiornati, come appunto la tv, la radio e lo streaming su Internet, si sta servendo il nostro arcivescovo per rendersi presente fra i fedeli e per realizzare un'unità spirituale nella preghiera che travalica ogni confine e ogni ostacolo materiale. Le Messe col popolo sono sospese, ma il cardinale Zuppi ne ha celebrato una domenica scorsa nella Casa del Clero e ne celebra oggi una in Cattedrale alle 10.30, naturalmente a porte chiuse ma che sarà trasmessa in diretta in tv su E'tv–Rete7 (canale 10 del digitale terrestre) e Trc Bologna (canale15), in radio su Radio Nettuno (frequenza Fm 97 mhz) e in streaming sul profilo Facebook di 12Porte e il relativo canale Youtube 12Portebo (link su www.chiesadibologna.it). Su questi due ultimi media sarà possibile anche rivedere la Messa, che rimarrà disponibile. E fin da domenica scorsa 8 marzo il cardinale ha anche indetto un Novena di preghiera alla Madonna di San Luca fino a martedì 17 marzo, per impetrare la fine del contagio e la guarigione dei malati, con la recita del Rosario che guida personalmente ogni giorno alle 19, in Cattedrale e davanti a un'immagine della Vergine, accompagnando la preghiera con una breve meditazione. Anche questo momento importante e intenso di preghiera viene trasmesso in streaming sul profilo Facebook di 12Porte e il relativo canale Youtube 12Portebo, nei quali rimane disponibile per poter essere rivisto. L'arcivescovo ha chiesto anche che ogni giorno alle 19 vengano suonate le campane delle chiese, per chiamare alla preghiera. «La nostra è unità di cuori che lo Spirito realizza – ha detto n una di quest meditazioni – al di là delle nostre persone, e che strappa dall'anonimato. Il Signore ci dona la gioia di essere parte di questa famiglia: siamo isolati, ma non soli; siamo distanti ma non abbandonati. Ci siamo accordati per chiedere qualcosa al Signore, perché Gesù ci ha detto che "se due di voi sulla terra si accordano a domandare una cosa qualsiasi, quella sarà loro concessa dal Padre mio che è nei cieli».

missioni

Oggi senza eventi Giornata di solidarietà con Iringa

Oggi si celebra la Giornata di solidarietà tra la nostra diocesi e quella di Iringa, in Tanzania, dove sono presenti laici, preti, suore e consacrati della Chiesa di Bologna nelle parrocchie di Mapanda e Usokami. Le restrizioni a causa del Covid–19 ci impediscono di celebrare insieme nella Veglia e con la Messa questa tappa annuale; invitiamo comunque tutti a mantenere viva la comunione con la preghiera e il sostegno economico. Per fare offerte questi i riferimenti: Centro mssionario diocesano, presso Centro Cardinale Poma (via Mazzoni 6/4); c/c bancario Arcidiocesi di Bologna IBAN IT02 S02008 02513 000003103844; specificare la causale: «Costruzione chiesa di Mapanda»; «Sostegno alle attività parrocchiali»; «Sostegno all'ospedale di Usokami». Pubblichiamo un testo di don Davide Zangarini, missionario della nostra diocesi a Mapanda.

Ci apprestiamo, in questo tempo di grazia e di conversione per le Chiese di tutto il mondo, a celebrare l'amicizia e la fraternità che lega ormai da 46 anni la Chiesa di Bologna e quella di Iringa. Ogni anno in questa occasione introduciamo le celebrazioni comunicando ai fedeli che «oggi tutti i fedeli della Chiesa di Bologna riuniti in preghiera ci ricordano, pregano e offrono per noi»; credo che quest'anno introdurremo invitando tutti a ricordare nella preghiera e nell'affetto i «poveri» di Bologna che in questo periodo forse non potranno pregare la Messa in parrocchia. Sì, già da tempo Mapanda vi ricorda con affetto nella preghiera conoscendo il disagio che vi ha colpito e il pericolo che minaccia il mondo intero.

Davide Zangarini
(continua a pagina 4)

#IORESTOACASA INSIEME E CONNESSI CON I MEDIA

ALESSANDRO RONDONI

Caro lettore che stringi questo foglio di carta, un giornale che ci unisce, sia pur a distanza, riscopriamo in questo tempo di restrizioni che un contatto fisico è ancora possibile. Qualche riga, non di più. Per stringersi in mano così. Qualche minuto insieme per condividere il bisogno di responsabilità e solidarietà in un momento davvero eccezionale, carico di ansie e attese. E con la voglia di domandare uniti. I mezzi di comunicazione stanno facendo da collegamento, preziosa opera di nuova socialità e comunità, per informare e dare voce a «parabole mediatiche». Il virus, male invisibile e subdolo, si è inserito, contagioso, in mezzo alla nostra gente. Dobbiamo tutti usare le dovute precauzioni e attenerci scrupolosamente alle misure restrittive date dalle autorità. C'è da combattere un male e propagare un bene, essere di aiuto agli altri. Per salvaguardare la salute di tutti, in particolare delle persone che soffrono e di chi opera in condizioni estremamente difficili per garantire la sicurezza della popolazione. Compiamo sacrifici per affermare il valore della vita. Il rischio di contagio è come una girandola che non risparmia nessuno. Ora viviamo il periodo dell'autodisciplina e dell'isolamento. Restando a casa. Non solo per decreto. La democrazia è salvata dalla virtù dei cittadini. Sì, stare a casa per non essere complici del morbo! In queste settimane, dunque, sospendiamo le nostre abitudini, comprese le cerimonie civili e religiose, per contrastare la diffusione del coronavirus. Un'inedita Messa l'abbiamo seguita domenica scorsa in collegamento tv, radio e web, e così sarà oggi e per le prossime. In questo tempo di Quaresima e di quarantena viviamo un nuovo digiuno, uniti spiritualmente, pregando anche in streaming. I media ci permettono di essere «collegati», di uscire dall'isolamento. Commuove il gesto tenero di affidamento alla Madonna di San Luca di un Pastore, l'arcivescovo cardinale Zuppi, che prega da solo davanti all'immagine nella Cattedrale vuota ma collegato con il suo popolo attraverso i mezzi di comunicazione. Un'ora che c'è, uniti a pregare insieme. L'eterno duello fra il bene e il male è anche in questa lotta fra la diffusione del virus, da una parte, e dello spirito di unità nel collegamento della preghiera, pure via web, dall'altra. Una comunità che partecipa vivissimamente spiritualmente. Dai rintocchi delle campane, antichi suoni del secolo e millennio scorsi, ai moderni segnali web e streaming. Oggi tutto si impasta nell'iperconnessione, perché la tradizione si rinnovi in un annuncio originale e attuale. Caro lettore, questo contatto non sprechiamolo nel tempo surreale, in cui il virtuale e il reale si fondono in un'unica dimensione. L'assenza e la presenza si intrecciano. Perché sia più bello vivere insieme, anche così. E vivere per gli altri.

Don Burgin: «L'emergenza ci riavvicini ai cinesi»

Proponiamo un contributo di don Massimiliano Burgin, prete dell'arcidiocesi di Bologna che da alcuni mesi studia lingua cinese a Chengdu. In futuro si occuperà della comunità cinese della nostra diocesi.

Quando cammino per la città cinese di 16 milioni di abitanti mi viene in mente la mia città, Bologna, e la penso come un piccolo paese, ricco di tradizioni e di bella gente, ma pur sempre, in confronto, piccolo paese. Una volta a Chengdu mi venne chiesto da dove venivo, risposi: Italia. Piccola Italia, fu il commento. Dovremmo arrenderci: siamo piccoli. Anche un po' rumorosi… Faccio mio l'appello del poeta: «Ditemi chi son per favore i cinesi,/ vi prego ditemi chi sono i cinesi,/ mostratemi come abbracciare forte la memoria./ Ditemi per favore la grandezza di questo popolo,/ ma ditelo sotto voce, senza chiasso» (Wen Yiduo, 1928). Quanto chiasso, quanto rumore dopo che è «scoppiato» il coronavirus. E per uno strano destino noi italiani, prima seduti sul carro dei carnefici a offrire valutazioni, opinioni, scoop, ci si trova ora sul carro silente delle vittime. Ma forse sarà l'occasione per guardare con occhio diverso il cinese che ci passa accanto per la strada, in negozio, nel condominio. Sarà l'occasione per ricordarci che coloro che vengono additati come mangiatori di topi vivi possiedono una cultura che affonda nei secoli, in cui gli ideogrammi rappresentano quasi un luogo sacro che rimane intoccabile. Sarà l'occasione per ricordarci la pretesa universale di salvezza che il cristianesimo offre sulle «bancarelle» del mercato globalizzato, che ci rende tutti uguali al di là della sorte che ci viene assegnata nella via degli uomini. Ma tutto per favore senza chiasso. Nei dialoghi di Confucio si legge: «Il maestro non parlava mai di eventi straordinari, dell'uso della forza, di disordini e di divinità» (7,21).

La città cinese di Chengdu

Massimiliano Burgin

l'intervento. *Contro i mostri, la serenità*

Il 2 agosto saranno 40 anni dalla strage della stazione. E il corona virus dovrebbe essere un ricordo. Quel giorno ci dovrà insegnare cosa è la memoria: la costruzione del dopo. Cosa significa essere collettività. In estate ci saranno comunque i segni terribili dell'epidemia: con i tanti che avranno perso lavoro, i giovani che devono ripartire nel loro precariato, i poveri ancora più poveri, le differenze accentuate anche fra generazioni. Chi non l'ha vissuto parla di dopoguerra, continuando il paragone senza esagerazioni si vedrà se la memoria andrà alla prima guerra mondiale, il «tutti contro tutti», o alla seconda, la ricostruzione, pur negli enormi contrasti. Il 2 agosto 2020 deve essere il giorno del Domani. Bologna deve celebrare il suo essere la città dell'accoglienza e della solidarietà. Onorare così gli 85 morti del 1980, nell'anno del coronavirus. Sarebbe il fiore più bello per coloro che nell'anniversario propongano di chiamare «2 agosto» la Stazione Centrale e/o di costruirvi un luogo della memoria. Bologna ha visto stragi come nessuno, il treno Italicus (4 agosto 1974), l'aereo abbattuto a Ustica (27 giugno proprio 1980), la stazione, il rapido Milano–Napoli (23 dicembre 1984). Città simbolo, tante bare in piazza Maggiore. Siano un ricordo unico. Nel 2020 del nuovo terrore. Nei binari di Auschwitz finiva tutto. La nostra stazione invece è vita, speranza, percorso continuo, incontro, scambio. Il manifesto più bello al 2 agosto lo dipinse Pirro Cuniberti: 85 fiori dalle Due Torri volavano in cielo. Il ricordo più bello, difficilissimo, in anni di terrorismo e contrapposizioni frontali, fu organizzato nel 1981 da Renato Zangheri: chiamò a Bologna tutti i giovani d'Europa. Rispondiamo ai mostri passati e presenti con la serenità. L'accoglienza è investimento continuo in memoria: più che monumenti e nomi di massacri, inventiamoci mezzi, forme artistiche e di uso quotidiano per ringrziare gli ospiti della nostra casa. Ce lo ha ricordato il presidente della comunità ebraica: il monumento allo Shoah sul ponte di Galliera è abbandonato a se stesso, il suo senso lo trova comunque nel fatto che i senza tetto ci vadano a dormire. E pulire insieme lo sporco quotidiano è una buona lezione di condivisione.

Marco Marozzi

La lunga lettera del direttore don Prosperini indica come muoversi in tempo di epidemia

Alcune immagini della sede della Caritas diocesana

Centri di ascolto aperti solo su appuntamento e alimenti distribuiti solo singolarmente; no ai vestiti. «È importante ribadire che non dobbiamo "difenderci" da nessuno, ma sentirci tutti responsabili gli uni verso gli altri»

da sapere

Per tutta la diocesi e per chi «fa» carità

A seguito del comunicato della Conferenza episcopale italiana e del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 marzo, l'arcivescovo cardinale Matteo Zuppi ha promulgato lunedì scorso 9 marzo un proprio decreto contenente le disposizioni obbligatorie per l'arcidiocesi di Bologna in relazione alla situazione di emergenza legata alla diffusione del Covid–19. A tale decreto era allegato un lungo testo firmato dal direttore della Caritas diocesana don Matteo Prosperini, che contiene dettagliate indicazioni di comportamento per tutti gli operatori e i volontari della stessa Caritas diocesana e delle Caritas parrocchiali di tutto il terriorio della diocesi. In questa pagina pubblichiamo i testi integrali di entrambi gli interventi. In seguito a queste disposizioni, dell'autorità civile e di quella ecclesiastica, sono state annullate tutte le manifestazioni, gli eventi, gli incontri, anche con la presenza del cardinale Zuppi, che erano previsti in questo periodo in tutta la diocesi e nelle singole parrocchie. Tra essi, i due incontri dell'arcivescovo con i cresimandi e con i loro genitori, programmati per il 15 e il 22 marzo, con la suddivisione in vicariati; e tutte le Stazioni quaresimali, programmate nei Vicariati e nelle Zone pastorali. Per ulteriori informazioni, anche relative ai collegamenti tv, radio, streaming, social, invitiamo a consultare il sito dell'arcidiocesi di Bologna www.chiesadibologna.it

Caritas, istruzioni per aiutare ancora

DI MATTEO PROSPERINI *

Carissimi parroci, operatori Caritas e volontari, vi giunga un sincero ringraziamento per il vostro impegno e per la vostra premura nel cercare di compiere il meglio in questo tempo tribolato e d'incertezza, davvero grazie! Con il prolungarsi della situazione di emergenza, siamo chiamati a compiere il nostro servizio verso i più fragili con un senso di responsabilità ancor più grande in quanto, oltre al nostro operato, dobbiamo avere uno stile comportamentale che salvaguardi tutti. Tenendo quindi conto del decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri, delle scelte della nostra Regione, dei comunicati finora emanati dal Consiglio episcopale dell'Emilia Romagna e dal nostro vescovo, desideriamo dare alcune precise indicazioni operative: i Centri di ascolto rimangano chiusi al pubblico nella tradizionale modalità. Consigliamo l'esposizione di un cartello con un numero telefonico al quale rivolgersi per richieste specifiche e per fissare un appuntamento. L'unica modalità di ricevimento sia su appuntamento individuale, comunque mantenendo sempre quelle attenzioni igienico–sanitarie che, da ora in avanti, saremo chiamati ad agire e a promuovere, informando le persone sulle indicazioni di comportamento più adeguate. Predisporre nel luogo di colloquio del gel igienizzante per le mani ed esigere che tutti (operatori e assistiti) si attengano all'utilizzo. È importante ribadire che non dobbiamo «difenderci» da nessuno, ma sentirci tutti responsabili gli uni verso gli altri, (piccola specificazione, ma necessaria). È comprensibile se in questo tempo di emergenza sanitaria, qualche volontario per età o per salute, decidesse di sospendere il proprio servizio in Caritas. Viviamo questo tempo davvero senza inutili eroismi, che possono compromettere la salute propria e degli altri. Nulla ci vieta In generale di esprimere vicinanza a chi sappiamo essere più in difficoltà attraverso telefonate, contatti via messaggio e mail o in qualsiasi altro modo utile. In questi tempi difficili abbiamo bisogno più che mai di combattere il senso di solitudine e di abbandono che la lontananza fisica potrebbe generare, anche tra gli operatori e i volontari. Riguardo alle distribuzioni alimentari vi chiedo una attenzione analoga ai Centri d'ascolto. Stabilire consegne individuali previo accordo telefonico, dando appuntamenti scaglionati evitando così assembramenti. Cerchiamo di non interrompere le distribuzioni, ma facciamolo rispettando queste indicazioni, senza facilonerie o pensandosi autonomi rispetto al resto: mostriamoci anche in questo una comunità responsabile e unita. Se due Caritas confinanti usano metodi diversi e "auto decisi", portano danno anche rispetto all'unità della nostra Chiesa. Le distribuzioni di vestiti rimangano chiuse. Viviamo questo tempo così particolare per fare anche una riflessione sui nostri servizi. Fermarci anche nella ricezione dei vestiti o altro, può essere una occasione di ripensamento secondo una visione più di zona pastorale di questo e altri servizi. Utilizziamo questo tempo anche per riflettere e immaginare il futuro prossimo delle nostre comunità. Le mense parrocchiali continuino a funzionare, ma solo fornendo pasti da asporto ed eventualmente stabilendo turni di consegna (laddove dovessero esserci numeri consistenti), per evitare assembramenti, secondo le indicazioni date in precedenza. Come anche i vescovi sottolineano, siamo invitati ad «un supplemento di carità e di prudenza per non mettere a rischio la salute di tutti». Vi invitiamo a divulgare queste indicazioni ed osservarle fino a nuova comunicazione e certamente fino al 3 aprile, come da disposizioni governative. Per ogni questione potete contattare la Caritas diocesana e anche il sottoscritto. Nessuno di noi ha la bacchetta magica, ma siamo tutti sul pezzo, insieme con voi, per vivere questo periodo anche come una esperienza che ci rafforzerà personalmente ed ecclesialmente. Chiedo a tutti i volontari e gli operatori di confrontarsi con i propri parroci, i quali hanno sempre in capo la responsabilità del tutto e in questo periodo sono chiamati a tenere ancor di più le fila delle comunità cristiane, che saranno provate e certamente un po' impaurite e "disperse". Una vera e operosa collaborazione e vicinanza tra volontari, operatori, parroci e Caritas diocesana, ci porterà a riscoprire una bella identità di Chiesa che è sempre il dono più grande del nostro servizio: costruire la comunità.

*** direttore della Caritas diocesana**

Il decreto integrale dell'arcivescovo con le disposizioni contro il contagio

DI MATTEO ZUPPI *

In riferimento al Comunicato della Conferenza Episcopale Italiana CS 11/2020 e al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 marzo 2020, in comunione con gli Arcivescovi di Ravenna–Cervia, Ferrara–Comacchio e i Vescovi di Cesena–Sarsina, Faenza–Modigliana, Forlì–Bertinoro ed Imola, con il presente Decreto promulghiamo anche per l'Arcidiocesi di Bologna le seguenti disposizioni che, pertanto, sono obbligatorie.

1. Nei luoghi di culto e a uso pastorale si evitino assembramenti di persone. Tenendo conto delle dimensioni e delle caratteristiche dei luoghi si garantisca e si rispetti la distanza tra persone di almeno un metro (Cf. DPCM 8 marzo 2020, art. 2 lettera v).
2. Le chiese restino aperte in orari prefissati per consentire la preghiera personale e l'incontro con i sacerdoti.
3. Si tolga l'acqua benedetta dalle acquasantiere.
4. Fino al prossimo 3 aprile compreso sono sospese le SS. Messe feriali e festive con la partecipazione dei fedeli in tutti i luoghi di culto. Pertanto è sospeso il precetto festivo (can 1248 § 2). Si invitano i fedeli alla preghiera personale e in famiglia, utilizzando i sussidi proposti dagli organismi pastorali e seguendo le celebrazioni trasmesse via streaming, alla radio e alla televisione.
5. Fino al prossimo 3 aprile compreso è sospesa la celebrazione di battesimi, cresime, prime comunioni

Nei luoghi di culto e a uso pastorale vanno evitati assembramenti; per questo le chiese restano aperte, ma fino al 3 aprile compreso sono sospese le Messe feriali e festive con i fedeli

e matrimoni, con la partecipazione dei fedeli. È consentita la celebrazione dei sacramenti in caso di urgente necessità.
6. È consentita la visita, la Comunione, l'Unzione degli infermi e il Viatico.
7. Per i funerali sono consentite esclusivamente: la Preghiera alla chiusura della bara e quella Al sepolcro (Cf. Rito delle Esequie, prima parte n. 3 e n. 5).
8. Fino al prossimo 3 aprile compreso sono sospese le visite alle famiglie per le benedizioni pasquali.
9. Fino al prossimo 3 aprile compreso sono sospesi gli incontri di catechesi. Ove possibile si svolgano attività di formazione attraverso sussidi e/o via streaming.
10. Fino al prossimo 3 aprile compreso sono sospese le attività formative, aggregative, sportive di circoli e oratori.
11. Fino al prossimo 3 aprile compreso sono sospesi altresì manifestazioni, eventi e spettacoli di qualsiasi natura, inclusi quelli cinematografici e teatrali, feste e sagre parrocchiali, pellegrinaggi e gite.
12. I Centri d'ascolto e i servizi della Caritas diocesana e parrocchiali svolgono la propria attività in accordo con le comunicazioni della nostra Caritas e secondo le indicazioni delle competenti autorità territoriali.

Si ricorda che a norma dall'art. 4 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 8 marzo 2020, la violazione degli obblighi ivi previsti viene punita dal codice penale.

Tali disposizioni restano in vigore fino a nuove indicazioni.

Bologna, 9 marzo 2020

*** arcivescovo**

A sinistra una veduta di Bologna (foto Claudio Casalini). Sopra una recente immagine del cardinale Matteo Zuppi

La lettera del cardinal Zuppi ai sacerdoti

DI LUCA TENTORI

«Oggi per la prima volta da sempre non abbiamo celebrato con le nostre comunità. E ho pensato che questo "digiuno" anche per noi ci fa riscoprire qualcosa, interrompe un automatismo che rischia di non farci accorgere delle domande vere, della sete di tanti e anche ci fa ricordare la grazia che abbiamo di essere servi, fratelli, padri, figli delle comunità che ci sono affidate». È un passaggio della lettera che l'Arcivescovo ha inviato a tutti i sacerdoti della diocesi domenica scorsa 8 marzo, la termine della prima domenica senza la celebrazione dell'Eucaristia con i fedeli nelle chiese. «In fondo – ha proseguito il cardinale Zuppi – se questo inedito digiuno insegna qualcosa, e dobbiamo sempre trasformare le avversità in opportunità, ci ricorda quanto siamo preziosi e quanto i fratelli sono parte della nostra vita. La luce della Trasfigurazione, con la quale affrontiamo le tante oscurità, è affidata a noi. Tante Comunità più piccole vivono già la difficoltà di celebrare ordinariamente e la condivisione di oggi ci aiuta a comprenderne le necessità e a cercare risposte diverse. Anche noi abbiamo dovuto cambiare delle abitudini».

Con queste parole invece l'arcivescovo aveva aperto le sue riflessioni al presbiterio: «Al termine di una domenica davvero straordinaria sento il desiderio di stringermi a voi e manifestarvi affetto e la gioia di essere un presbiterio. E' una Quaresima diversa da tutte le altre, che ci ha portato a capire fisicamente la lotta contro il nemico di sempre che è il male, che ci rivela la fatica a realizzare i rischi e a capire i mezzi per affrontarlo. Mi sembra che noi siamo, nonostante la nostra debolezza e il limite delle nostre persone, dei punti di riferimento per le nostre comunità, così necessari quando la tempesta della vita mostra impietosamente la fragilità della nostra imbarcazione sfidata dalle onde. Un po' come le campane in occasione della novena che ci unisce in preghiera di intercessione il cui suono arriva a tutti, anche a tanti che non conosciamo e non sapremo mai quanta consolazione hanno avuto da quel richiamo e come si sono sentite comunque parte di una comunità». «Siamo i ministri della comunione – ha scritto ancora – anche perché non potendola vivere fisicamente dobbiamo amarla e difenderla spiritualmente. Paradossalmente così la vediamo di più, la costruiamo perché non possiamo darla per scontata». Ampi stralci della lettera sono pubblicati anche sul sito della diocesi.

Sopra, il logo di «Insieme per il lavoro»

«Insieme per il lavoro» rimodula la sua offerta Ecco le nuove modalità per accedere ai servizi

«Insieme per il lavoro» individua nuove modalità per contrastare il diffondersi del coronavirus e tenere in sicurezza i beneficiari del progetto e gli operatori del servizio pur continuando a dare tutto il supporto possibile alle persone iscritte al progetto.
Rimangono aperte le iscrizioni al progetto attraverso il portale insiemeperillavoro.it mentre l'accesso tramite Help Desk è sospeso fino al 3 aprile. Proseguono i colloqui conoscitivi con una nuova modalità: verranno infatti proposti, in coerenza con le indicazioni per la gestione dell'emergenza coronavirus, esclusivamente in modalità telematica.
Prosegue anche l'attività con le imprese del Board, pur nella consapevolezza della contrazione delle offerte di lavoro in questo periodo. Rimangono confermate tutte le attività legate ai progetti di autoimpiego e di innovazione sociale che proseguono in forma telematica.
In queste settimane «Insieme per il lavoro» cerca pertanto, con nuove modalità, di aiutare le persone attive nella ricerca del lavoro. In particolare, coloro che hanno la necessità di rifare il proprio *curriculum vitae* verranno contattati dagli operatori per riscriverlo da remoto; allo stesso tempo si attiverà uno speciale servizio di consulenza, che prevede l'indicazione, mirata ai beneficiari, di proposte di lavoro che verranno reperite tramite i motori di ricerca digitali.
Finita l'emergenza, «Insieme per il lavoro» vuole farsi trovare ancora più pronta di prima e continuare ad aiutare le persone che si sono iscritte al progetto che potranno approfittare di questo periodo per prepararsi ancora meglio. «Insieme per il lavoro» vuole continuare a offrire alle aziende il servizio proposto fino a oggi nella consapevolezza che l'unico modo per uscire dall'emergenza è cooperare, insieme, nel rispetto delle regole di sicurezza.

Città metropolitana, rette scolastiche ridotte

A causa dell'epidemia di coronavirus, che ha portato ad una sostanziale riduzione dei servizi scolastici, a tutte le famiglie della Città metropolitana di Bologna verranno applicate rette scolastiche scontate. La scelta è scaturuta nell'incontro di coordinamento dei sindaci; il mancato gettito per i Comuni è stato valutato, solo per il primo periodo, in circa 1,5 milioni di euro. Per questo partirà immediatamente una nota indirizzata alla Regione perché si trovi la copertura per queste mancate entrate nell'ambito delle misure economiche emergenziali che si stanno predisponendo. L'esenzione per nidi, mense, servizi pre e post scuola e trasporti scolastici sarà rivolta a tutte le famiglie della città metropolitana, per non creare cittadini di serie A e di serie B a secondo del Comune di residenza. La proposta è stata avanzata dalla Città metropolitana e condivisa dai sindaci.

Nata a Torino nel 1820 da Giacinto Marietti, passata per Genova e Milano, ha oggi sede a Bologna, essendo stata acquisita dal Centro editoriale dehoniano

Marietti, casa editrice bicentenaria

DI PAOLO ZUFFADA

Compie duecento anni di vita la casa editrice Marietti. Nata a Torino nel 1820 da una libreria e da una tipografia fondate da Giacinto Marietti, iniziò successivamente una collaborazione con la Santa Sede, tanto che il figlio Pietro diresse la Tipografia vaticana. Agli inizi degli anni '80 poi l'azienda entrerà in una profonda crisi economica e la famiglia uscirà di scena. La trasformazione azionaria di «Marietti» vedrà primeggiare

«In uno scenario depresso dell'editoria – dice l'amministratore delegato del Ced – aver saputo acquisire un altro marchio di grande soddisfazione ha reso possibile ridurre il calo»

alcuni imprenditori liguri e la direzione editoriale sarà assunta dal sacerdote genovese Antonio Balletto. Nel 1986 la sede della casa editrice si trasferirà a Genova e il catalogo si aprirà alle grandi opere della filosofia, della letteratura internazionale, della cultura ebraica e islamica. Una nuova crisi porterà ad un riassetto azionario e nel 1996 inizierà una lenta ricostruzione del catalogo, mentre nel 1999 la maggioranza delle azioni sarà acquisita da una società milanese e la Marietti, nel 2001, trasferirà la propria sede operativa a Milano, conservando nel capoluogo ligure la sede sociale. Dopo vari passaggi, il catalogo e il marchio di «Marietti 1820» saranno acquisiti, nel dicembre 2017, dal Centro editoriale dehoniano, con sede a Bologna.
«Nei primi due anni – sottolinea Michele De Lillo, amministratore delegato del Centro editoriale dehoniano – abbiamo razionalizzato l'offerta della casa editrice dal punto di vista dei formati dei font. Abbiamo raggruppato il tutto in otto collane con l'ottimo lavoro fatto dal direttore editoriale Roberto Alessandrini e col supporto di tutto il nostro staff abbiamo anche revisionato le griglie, in modo da avere un prodotto abbastanza riconoscibile. C'è il nuovo marchio in copertina ed una tipologia un po' diversa, per presentare una discontinuità, senza però perdere le radici di questa casa editrice che da duecento anni attraversa il panorama italiano». «Per celebrare i 200 anni della "Marietti" – afferma Giorgia Montanari di "Marietti 1820" – abbiamo pensato all'iniziativa "Parole in viaggio" che non è costituita da un singolo incontro, ma da tante tappe che permetteranno di portare Marietti in giro per l'Italia, praticamente percorrendola tutta da Nord a Sud. Questo perché la storia di Marietti, questa lunga storia di 200 anni, è stata caratterizzata da varie città. Che hanno visto il suo sviluppo, la sua crescita, il suo lavoro. Muoverci quindi da una città all'altra ci darà la possibilità di ripercorrere lo stesso cammino e di incontrare nello stesso tempo i lettori in più città ed i nostri autori. Perché in ogni città interviene un autore che a quella città è particolarmente legato». «In uno scenario abbastanza depresso e compromesso dell'editoria – aggiunge De Lillo – il fatto di avere avuto la fortuna, la capacità e il coraggio di acquisire un altro marchio di nicchia, però certamente di grande soddisfazione come "Marietti 1820" ci ha dato la possibilità di ridurre il calo che sta colpendo noi come tutti gli editori. Lo stesso lavoro di razionalizzazione fatto con "Marietti" diviene uno stimolo per fare le stesse cose in Edb, marchio storico del Centro editoriale dehoniano. Ha contenuti più squisitamente religiosi ma non solo. In generale è stata una ventata d'aria fresca, una novità che aiuta a dare una certa effervescenza in un mondo che molte volte si piange addosso alla ricerca di tempi perduti che l'autoreferenzialità non porterà più».

1820-2020

«Parole in viaggio», un tour celebrativo

Coinvolge nove città italiane, con un programma di 11 lezioni, uno spettacolo, e una mostra di libri e documenti, l'iniziativa «Parole in viaggio», organizzata dalla casa editrice «Marietti 1820» per celebrare i primi due secoli di attività. L'iniziativa prevede, lezioni di autori Marietti in luoghi particolarmente significativi di Milano, Venezia, Firenze, Roma, Napoli, Messina e Bologna (programma dettagliato su www.mariettieditore.it).
Il viaggio terminerà in autunno a Bologna, dove Marietti ha attualmente sede. Nella Biblioteca dell'Archiginnasio, dal primo ottobre al 29 novembre, si svolgerà la mostra «Marietti 1820–2020. Due secoli di libri da Torino a Bologna», con lezioni affidate allo storico dell'arte Renato Barilli (arte), al pedagogista Roberto Farné (educazione), all'italianista Alberto Bertoni (poesia) e al semiologo Paolo Fabbri (racconto).

«TuttixTutti», riparte il concorso Cei dedicato alle parrocchie

L'iscrizione va fatta online, entro il 31 maggio, su www.tuttixtutti.it, creando un gruppo di lavoro, ideando un progetto di solidarietà e organizzando un incontro formativo per promuovere il sostegno economico alla Chiesa. Una giuria premierà, entro il 30 giugno, le dieci migliori proposte e realizzazioni

È ripartito «TuttixTutti», il concorso organizzato dal Servizio promozione Cei che premia i progetti di utilità sociale delle parrocchie, giunto quest'anno alla 10ª edizione. Ogni parrocchia potrà parteciparvi iscrivendosi online su www.tuttixtutti.it, creando un gruppo di lavoro, ideando un progetto di solidarietà e organizzando un incontro formativo per promuovere il sostegno economico alla Chiesa cattolica. Le iscrizioni sono aperte fino al 31 maggio mentre la proclamazione dei vincitori avverrà il 30 giugno. Dieci i premi, in palio, compresi tra mille e 15mila euro, per i 10 progetti di solidarietà considerati più meritevoli. «"TuttixTutti" è un concorso atteso ed apprezzato dalle parrocchie; è una gara di solidarietà che ha sostenuto, in nove anni di storia – afferma Matteo Calabresi, responsabile Servizio promozione Cei – la realizzazione di moltissime proposte che offrono risposte concrete ai bisogni delle famiglie, dei giovani e degli anziani. Si può trattare di un orto sociale, di un doposcuola di qualità, di una mensa per senza fissa dimora o di un piano di formazione–lavoro in un'azienda agricola. Tutte iniziative che intendono offrire risposte tangibili alle esigenze della collettività». Anche quest'anno le parrocchie che si impegneranno a formare i propri fedeli organizzando un incontro formativo, secondo i criteri indicati nel regolamento (su www.sovvenire.it/incontriformativi), potrebbero ricevere un contributo variabile tra 500 e 1.500 euro. «Gli incontri formativi – conclude Calabresi – hanno la finalità di spiegare alle comunità come funziona il sistema di sostegno economico alla Chiesa, per promuoverne i valori fondamentali e rappresentano un'ulteriore opportunità per le parrocchie che si sono impegnate a formare i propri fedeli, secondo le linee guida fornite dal nostro ufficio, di ricevere un utile contributo per le attività svolte».

«Anziani, occorre rivedere le modalità di assistenza»

Cavalletti (Pensionati Cisl): «Dal co–housing alla badante di condominio: tante vie per superare il nodo delle "case famiglia" spesso inadeguate»

«Il tema dell'assistenza agli anziani – spiega Loris Cavalletti, segretario Pensionati Cisl Emilia–Romagna – è oggi uno dei problemi più grandi. Sta positivamente aumentando l'età ma aumenta anche il numero di individui non autosufficienti. In Emilia Romagna ci sono oggi costi calmierati per le Case di riposo, grazie a contributi erogati dalla Regione e da diversi Comuni. Ma le liste di attesa sono in forte aumento. Così come sono stati inventati, trenta o quarant'anni fa, i Centri diurni e l'Assistenza domiciliare, ora dobbiamo ripensare ai modelli di assistenza per gli anziani». Secondo cavalletti, «Lo stesso sistema della famiglia è molto cambiato in questi anni: in Italia, le famiglie di soli 2 componenti sono circa il 60%. Quando si pensa a nuovi modelli di assistenza, ovviamente, bisogna fare particolare attenzione. Pensiamo per esempio alle cosiddette "Case–famiglia" (da non confondere con quelle, ottime, realizzate dalla Papa Giovanni XXIII), che ospitano fino a 6 anziani, in teoria abbastanza autosufficienti. A livello nazionale non esiste una regolamentazione, è sufficiente comunicare al proprio Comune l'avvio di questa attività. I problemi si sono già presentati, con episodi di violenze. Ma la mancanza di una regolamentazione nazionale permette per esempio di non prendere alcun accorgimento pratico per gestire gli ospiti, come prevedere bagni separati per gli uomini e per le donne: ora basta anche un solo bagno per tutti». «Con la Regione – ricorda il segretario regionale Fnp–Cilsl – da oltre un anno siamo riusciti a dare una regolamentazione a questo sistema, per impedire abusi. Anche perché le case–famiglia hanno rette più basse di una struttura specializzata: di norma 1.000–1.500 euro al mese, quindi una spesa abbordabile, magari tra la pensione e l'assegno di accompagnamento. Il co–housing è una pratica ancora poco avviata, sulla quale secondo me bisognerebbe ragionare: mettersi insieme tra alcuni anziani, specialmente quando si è soli, può aiutare sotto molti aspetti». «Un'alternativa, per individui semi autonomi che non necessitano di un'assistenza continua, può essere quella della cosiddetta "badante di condominio" afferma Cavalletti – ovvero una persona che assicuri un'assistenza periodica ma costante a diversi nuclei familiari, aiutando anche a sbrigare alcune faccende domestiche. Dove c'è una certa autonomia delle persone coinvolte, questa è senz'altro una soluzione molto economica e al tempo stesso valida». «Credo – conclude Cavalletti – che sia opportuno muoversi su più fronti e in più direzioni. Sicuramente chiederemo di più alla nostra Regione, che già destina al fondo per la non autosufficienza una somma importante, 450 milioni di euro. Intendiamo però chiedere un aumento del 50% per questo fondo. Le necessità sono in continua crescita. Basti solo un dato: a Bologna, il 40% dei condomini di almeno 4 piani non hanno l'ascensore: un ostacolo insormontabile per un cardiopatico o un anziano in generale».

Antonio Ghibellini

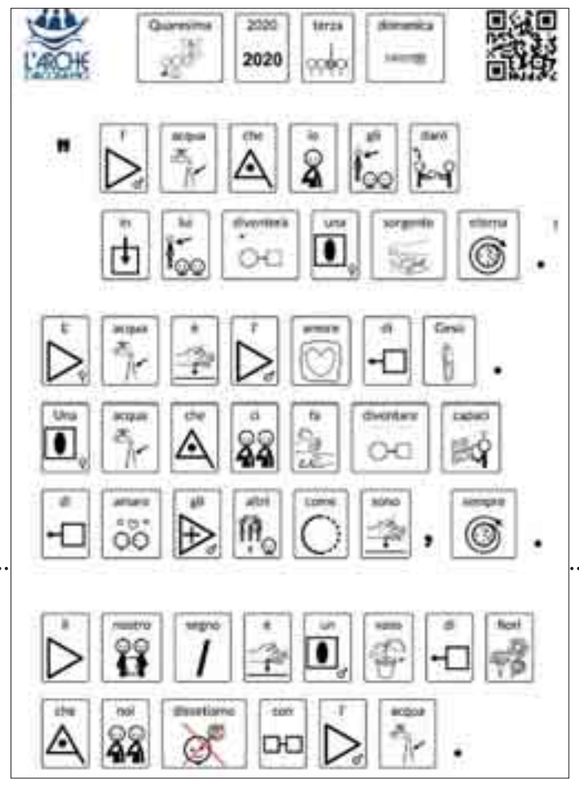
Rimandata l'assemblea dell'Ac

Speravamo che l'emergenza sarebbe rientrata e che la nostra Assemblea elettiva, in programma per l'1 marzo e rimandata al 22 potesse svolgersi regolarmente. Non sarà così. Questo malefico virus sta mettendo in ginocchio il nostro Paese in modo davvero pesante. L'Assemblea è quindi rimandata a data da destinarsi, così come slitteranno quella regionale e quella nazionale, il Laboratorio della formazione e tutti gli eventi che avevamo in programma. È un tempo strano questo. Noi che tutto il giorno siamo abituati a correre da un impegno all'altro, siamo stati costretti a fermarci di colpo e a limitarci a ciò che è essenziale: il lavoro, il tempo in famiglia, la preghiera personale. Tutto è sospeso, tutto è rimandato e intanto viviamo il presente, stiamo sperimentando il detto evangelico «ad ogni giorno basta la sua pena» e non possiamo fare molti progetti, perché nessuno può dire con certezza quando l'emergenza finirà. Dato che però crediamo che nulla accada per caso, forse questo evento può aiutarci a rivalutare le nostre priorità. Paradossalmente, questo sarà il tema dell'Assemblea elettiva: riscoprire ciò che è davvero importante nella vita. Nell'ultimo numero di «Agenda», l'assistente unitario monsignor Roberto Macciantelli ha scritto un bellissimo articolo sul senso del tempo e sulla bellezza di poter avere tempo libero da impegni, da dedicare alle persone che amiamo, da vivere con lentezza per poterlo gustare. D'altra parte, uno dei libri sapienziali della Bibbia, il Qoelet, ci ricorda che «esiste un tempo per ogni cosa». È strano doversi astenere dagli abbracci, o non dover parlare in pubblico, o cancellare tutti gli appuntamenti in agenda. Questo è il tempo dell'assenza, e insieme il tempo per ritrovare un rapporto personale col Signore, riscoprendo la bellezza della preghiera della Chiesa con i Salmi o il Rosario o del Vangelo, che semprei ci parla, anche se non possiamo condividerlo con la comunità. È il tempo della preghiera per chi è ammalato e per i medici e gli operatori sanitari, veri eroi di questo tempo, che con coraggio e abnegazione stanno vivendo uno dei momenti più difficili di questo secolo. Ma non c'è nulla su cui il Signore non abbia potere, e quindi chiediamo a tutti i nostri aderenti e a tutti i cristiani di non lasciarsi abbattere, di credere nella potenza della preghiera. Verrà anche il tempo dell'Assemblea. Quando? Come dicevano i nostri anziani: quando Dio vorrà.

Donatella Broccoli, presidente uscente Ac diocesana

L'«Arche», il Vangelo in simboli

L'«Arche» comunità l'Arcobaleno di Quarto Inferiore è una comunità di persone con e senza disabilità intellettiva che vivono e lavorano insieme, ciascuno con tempi e modalità differenti, ma condividendo il valore della relazione di reciprocità che vorremmo contraddistinguesse le nostre relazioni. Nei tempi forti dell'anno leggiamo e commentiamo insieme il vangelo: la Responsabile insieme a una Persona Accolta scelgono una frase del Vangelo della domenica e ne fanno un breve commento. Questo testo viene inviato al gruppo CAA (Comunicazione aumentativa alternativa), formato da alcune persone accolte e assistenti, che lo traduce nel linguaggio dei simboli. Contemporaneamente la riflessione viene inviata al gruppo "Le buone notizie" in cui alcuni tra Persone Accolte, Assistenti e Volontari individuano un segno che possa richiamare durante la settimana il contenuto della riflessione. Durante la Quaresima condivideremo anche con i lettori di Avvenire Bologna 7 queste brevi e semplici riflessioni. Oggi parliamo del Vangelo della terza Domenica di Quaresima. Questo il link a cui trovare il testo: www.larchebologna.it/



Per l'emergenza coronavirus il cardinale ha presieduto domenica 8 alla Casa del Clero la Messa a porte chiuse, che è stata trasmessa in tv e in streaming

«Con Gesù liberi dalla paura»

Pubblichiamo ampio stralcio dell'omelia della Messa che l'arcivescovo ha celebrato domenica scorsa nella Casa del Clero e che è stata trasmessa in diretta in televisione e in streaming sui media della diocesi.

DI MATTEO ZUPPI *

Sperimentiamo oggi la privazione della celebrazione liturgica. Questo digiuno ci spinge a scoprire o riscoprire quello che perdiamo, a comprenderne l'importanza, a liberarlo dalla scontatezza, a desiderarlo. Oggi capiamo personalmente quello che vivono ordinariamente tanti che sono sempre privati della partecipazione all'Eucaristia: i malati, gli anziani, chi non è autosufficiente, i tanti cristiani perseguitati o quelli che non hanno celebranti. Capiamo la grazia che viviamo di questa fonte e pienezza della nostra vita e delle nostre comunità. L'assenza ci fa provare fame del pane donato da Cristo ma anche ci spinge a cercare il pane della

«Egli – ha detto Zuppi – affronta la morte con amore fino alla fine, perché la vita non finisca. Ci solleva e ci conforta nella prova, perché non ci arrendiamo al male e non crediamo di poterci salvare da soli»

Parola di questo corpo, della quale possiamo nutrirci. Non si comprende l'Eucaristia senza ascoltare il Vangelo. L'isolamento forzato ci aiuti a aprire la stanza del nostro cuore e a restare nell'intimità con un Signore che sta alla porta e non aspetta altro che gli apriamo per sedersi a tavola con noi. Se saremo soli con il Signore non saremo isole, perché il Signore vince ogni distanza, ci unisce ai fratelli, diremo sempre «Padre Nostro», uniti in un legame spirituale con i fratelli non meno importante di quello fisico. Non poterci riunire ci aiuta a considerare l'importanza di fare parte della Comunità, la grazia e la responsabilità di aiutarla. E poi se non possiamo spezzare il pane del cielo possiamo spezzare quello della terra, amandoci tra di noi e amando i poveri che sono lo stesso Corpo di Cristo deposto sull'altare.
La privazione di oggi si aggiunge al disorientamento generale davanti ad un nemico invisibile, che può colpire tutti, che non rispetta graduatorie, cittadinanze e confini, che ci usa per colpire altri, proprio come sempre fa il male. Siamo vittime e allo stesso tempo artefici del male, unti e untori. E tutti dipendiamo dagli altri. Il male divide, crea distanza, sempre.
L'egoismo ci rende isole nell'indifferenza, tanto che siamo vicini e non ci aiutiamo, potremmo farlo e non lo facciamo, lo facciamo e ci stanchiamo subito cerchiamo un interesse e roviniamo tutto. L'amore del Signore invece unisce, ci trasfigura, ci rende belli, luminosi, gratuiti, prossimo l'uno per l'altro; ci insegna a comunicare; abbatte le distanze perché l'amore unisce e vuole vincere anche quella più grande, quella che divide la terra dal cielo. Combattiamo con convinta determinazione il nemico invisibile del male, il virus antico del divisore, seguendo Gesù che è venuto per questo e che ci dona un amore che nessuno può portarci via, più forte di ogni virus.
Oggi è la domenica della luce, sofferta, umana e divina, che vince le tenebre, incoraggia, rassicura, mostra la bellezza che abbiamo anche nelle avversità. La Quaresima è proprio il combattimento di ognuno contro il male, a cominciare dal nostro cuore. Significa che il male non vince e si può sconfiggere!
Gesù sale sul monte, ultimo Mosè che stabilisce la nuova ed eterna alleanza e affronta il male ultimo della morte con un amore pieno, fino alla fine e perché la vita non finisca. Gesù è il nostro alleato, ci libera dalla paura perché ci ama e ci insegna ad amare. Come fa con Pietro, Giacomo e Giovanni, Gesù solleva anche noi e ci conforta nella prova, perché non ci arrendiamo al male, non ci rassegniamo, non pensiamo di poterci salvare da soli. Perdiamo la nostra vita per salvarla; perdoniamo invece di odiare, doniamo invece di possedere, andiamo incontro agli altri invece di passare dall'altra parte; ascoltiamo invece di parlare da soli o di parlarci addosso; comprendiamo e non giudichiamo; cerchiamo il bene nel prossimo e non la pagliuzza; serviamo invece di essere serviti, facciamo agli altri quello che vogliamo sia fatto a noi perché chi ha misericordia troverà misericordia.
Ecco come seguendo Gesù la vita si trasfigura e trasfigura la vita. Ecco, tutti sperimentiamo la nostra debolezza strutturale, quella da cui scappiamo, che pensiamo potere cancellare, che ci sembra impossibile e che presuntuosi vogliamo evitare. Gesù nella debolezza mostra la luce piena della vita che tutto trasfigura. "E' bello per noi essere qui": Gesù rivela l'immagine di Dio che abbiamo nascosta, la luce del suo amore che portiamo con noi, perché anche noi diventiamo luminosi e con il nostro amore diamo luce a chi la cerca, spesso nella disperazione delle tenebre.

*** arcivescovo**

La Messa celebrata domenica scorsa dal Cardinale alla Casa del Clero e trasmessa in diretta tv, radio e streaming

Don Zangarini: «Ricordatevi dei fratelli della diocesi di Iringa»

Mapanda, posa della prima pietra

segue da pagina1

In questi giorni penso spesso che questa condizione così eccezionale per alcuni, qui è così normale da farci l'abitudine: accade normalmente che anziani muoiano di influenza, per il solo fatto che non hanno soldi per giungere al dispensario; nessuno qui è vaccinato e così anche un virus «senza corona» è capace di mietere vittime. Anche il disagio di non potersi radunare per l'Eucaristia lo accosto ai tanti fedeli della nostra parrocchia che la domenica non hanno Messa né comunione, ma celebrano con dignità e gioia il giorno del Signore. Sono queste le persone che oggi vi ricordano al Dio e Padre di tutti: bambini, giovani, sposi, anziani con cui io, don Marco e Dario cerchiamo di lavorare e camminare nei solchi del Vangelo. «Chi sono costoro?» si chiederà qualcuno: io e don Marco siamo preti della diocesi di Bologna inviati qui come missionari per alcuni anni; sono presente da sei e da uno sono parroco; don Marco, già prete e parroco di Usokami, è ritornato qui dopo dieci anni di ministero a Bologna ed è un anno e mezzo che collaboriamo. Dario è un giovane bolognese inviato dalla diocesi per un anno qui con noi per condividere la vita di missione e collaborare a livello pastorale, soprattutto nell'ambito della disabilità. In questi giorni c'è anche Davide, un ragazzo che, appena diplomato, ha chiesto di fare qui un'esperienza di tre mesi. Accanto all'impegno spirituale e pastorale abbiamo il mandato di terminare i lavori di costruzione degli edifici necessari alla vita parrocchiale: anzitutto c'è la chiesa parrocchiale, per la quale i lavori sono iniziati a rilento e solo ora registriamo un'accelerazione, ma siamo solo alle fondamenta. Rimangono una casa per l'ospitalità e gli uffici, ancora da iniziare. Se Dio vorrà.

Davide Zangarini missionario «Fidei donum»

Cinquant'anni del «Gruppo San Paolo», sempre accanto ai più deboli

Sono passati cinquant'anni da quando don Pierluigi Toffenetti, Milena Benvenuti, ora consacrata della comunità di Monteveglio e un gruppo di laici, diedero vita al «Gruppo San Paolo», uno spazio per accogliere e accompagnare coloro che allora si chiamavano «ragazzi speciali». Il gruppo riunisce persone con disabilità e animatori in uno spirito di condivisione e amicizia. «Accogliere i ragazzi portatori di handicap come fratelli più piccoli…disegnare con loro, correre con loro…pregare e pregare» si legge sui fogli ciclostilati in cui furono messi nero su bianco i punti fissi che avrebbero dovuto guidare la vita del gruppo.

Erano gli anni delle scuole speciali e delle classi differenziali destinate agli alunni con disabilità fisiche e mentali o difficoltà di apprendimento. «Tutto è iniziato con un doposcuola. L'idea ci fu suggerita dalle maestre di Villa Serena – racconta don Toffenetti –. I bambini stavano con noi tutto il pomeriggio, si facevano i compiti, lavoretti, si stava insieme. Speriamo di aver costruito relazioni e di aver fatto educazione nel senso più ampio del termine». Gli incontri erano ospitati nei locali della parrocchia di San Paolo di Ravone ma attirarono subito anche ragazzi e volontari di altre zone della città. «Per la parrocchia era sicuramente una novità, ma iniziative di questo tipo iniziavano a nascere anche altrove. Con nostra sorpresa ricevemmo l'interessamento, il sostegno e l'incoraggiamento di psicologi, pedagogisti e insegnanti che venivano a vedere ciò che facevamo» spiega il sacerdote. Il gruppo continua a riunirsi nella piccola Casa Santa Lucia. Le pareti della sede sono tappezzate con le foto di chi in questi 50 anni ha partecipato alla vita del gruppo. Molti di coloro che lo frequentano e lo animano sono gli stessi di mezzo secolo fa, altri si sono aggiunti nel tempo. «Oggi le nostre attività sono diverse da quelle di allora – racconta Sergio Golinelli, animatore fin dal 1970 – ci vediamo il sabato pomeriggio per un momento conviviale, ci incontriamo per pregare e meditare la parola di Dio, facciamo un campo estivo ogni estate, animiamo la Messa del sabato».
Il cinquantesimo anniversario è stato ricordato durante una celebrazione solenne concelebrata dai tanti dei sacerdoti che in questi anni hanno accompagnato il gruppo. I primi cinquant'anni inoltre sono stati l'occasione per dare alle stampe un album fotografico in cui rivive la storia del gruppo e di chi lo ha animato.

Francesca Mozzi

Fu fondato da don Pierluigi Toffenetti, Milena Benvenuti, ora consacrata e alcuni laici, come uno spazio per accogliere e accompagnare coloro che allora si chiamavano «ragazzi speciali». La vita e le esperienze in un album fotografico

Da gennaio Francesca Passerini dirige la prestigiosa galleria: «Nella continuità, voglio valorizzarne al meglio le potenzialità, focalizzando il rapporto tra arte e fede»

A fianco, la «piazza» della Raccolta Lercaro; nel riquadro qui sotto, il nuovo direttore Francesca Passerini

Alla Raccolta Lercaro un nuovo direttore

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Essere nominata direttore della Raccolta Lercaro significa avere un'opportunità straordinaria: lavorare in prima linea per la valorizzazione di un museo splendido che conserva e offre al pubblico un patrimonio artistico di grande valore». Chi parla è Francesca Passerini, storica dell'arte, da metà gennaio nuovo direttore della prestigiosa galleria di proprietà della Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro. «La mia nomina è davvero molto "fresca", ma il mio ingresso in museo risale al 2008 – ricorda –. In questi oltre dieci anni a fianco di Andrea Dall'Asta, il gesuita mio predecessore che oggi rimane come consulente scientifico, ho avuto modo di crescere sia sotto il profilo professionale, sia sotto quello umano. E quando il territorio in cui ci si muove è quello della cultura, la crescita umana non è un optional, perché lavorare con la cultura significa lavorare sull'uomo e su ciò che lo caratterizza. Ecco allora che osservare il gradiente della propria evoluzione interiore diventa una "cartina al tornasole" per capire se si è lavorato bene. Questo è il più grande insegnamento di questi anni ed è quanto vorrei segnasse la mia linea direttiva».

Com'è nata e cos'è oggi la Raccolta Lercaro?

La Raccolta nasce con un intento preciso, dalla volontà del cardinale Giacomo Lercaro: offrire a tutti una possibilità di riflessione sulla vita. Il Cardinale aveva capito che l'immagine, anche quando non si traduce in iconografie tradizionali, è testimonianza di quella ricerca di senso insista nel cuore di ciascun uomo. Seguendo questa intuizione, ha quindi accolto in collezione opere anche molto diverse tra loro per tema e stile, ma accomunate dall'essere state generate attraverso una ricerca artistica onesta sotto il profilo intellettuale ed etico. La mia volontà è dare continuità alle intenzioni del crdinal Lercaro.

Parlare di arte in rapporto alla fede oggi, in una società secolarizzata, può rappresentare una sfida complessa. Cosa pensa in proposito?

L'arte è sempre strettamente connessa alla fede. Parlo di fede in senso ampio, intesa come bisogno di affidare la propria vita a qualcosa di più grande che superi la transitorietà dell'esistenza. Questo perché l'immagine è un simbolo, un'entità aperta il cui significato non può mai essere definito una volta per tutte. Ognuno di noi quando guarda un'opera d'arte, vede e sente cose differenti l'uno dall'altro, e molto spesso tali percezioni si evolvono e si presentano in modo diverso a un'altra osservazione. Questa è la potenza delle immagini: la possibilità di aprirci a territori «altri» in modo sempre nuovo, in ogni momento della vita e con consapevolezze ogni volta differenti che, certo, dipendono dagli strumenti personali a disposizione, ma anche dalla capacità di sollecitarli di chi accompagna nella fruizione dell'opera. Inoltre, la Raccolta Lercaro ha un'identità ben precisa. Dunque, per parlare di arte e fede partiamo da questi presupposti: diventa chiaro allora che, quando si fa la programmazione delle attività, tale binomio non può essere ignorato. Io poi amo i progetti con un respiro sociale e una dimensione etica. Ecco quindi che la sfida del parlare di fede attraverso l'arte è accolta.

L'ultima proposta nata in questo senso si chiama «L'arte racconta la fede», rivolta a gruppi di ogni età e consistente in percorsi di approfondimento sui temi della fede cristiana, affrontati attraverso le opere della collezione permanente. I risultati ottenuti finora sono stati sorprendenti; direi che il primo obiettivo della sfida ad oggi può dirsi raggiunto, ma c'è ancora molto da fare!

Quali progetti per il futuro?

Tanti, sempre tenendo alta la qualità. Prima di tutto una riorganizzazione generale della collezione che punti a una conoscenza reale di tutto il patrimonio e, di conseguenza, a una sua valorizzazione. Abbiamo tante opere di artisti interessanti che meriterebbero uno studio e una visibilità. Poi l'apertura a eventi speciali, in cui il linguaggio delle arti visive si leghi in modo sapiente e gestito a quello di altre arti espressive, come la danza e la musica. In questo ho il supporto del mio collega Claudio Calari, storico dell'arte e musicista, che si occuperà in special modo proprio di questo. Abbiamo già concretizzato una prima sperimentazione nei giorni di Arte Fiera, offrendo una riflessione sul lavoro di Ettore Frani attraverso una performance del ballerino Valerio Longo che, coronavirus permettendo, abbiamo intensione di ripetere. E tra i progetti futuri c'è quello di estendere le contaminazioni dei linguaggi anche ad altre possibilità, speriamo già dall'estate. Le idee non mancano… a chi vuole ne daremo notizia attraverso il sito del museo www.fondazionelercaro.it/raccolta–lercaro/ e la newsletter!

Sotto, una vistosa crepa nella parete della chiesa di Musiano; a destra, la Sala dei Bibiena del Teatro Comunale di Bologna, vuota per l'assenza di concerti e spettacoli

Il parroco ha promosso il ripristino dell'edificio romanico, sorto nel I secolo e che nel 1300 è stato monastero e ospitale per pellegrini La cifra necessaria è molto alta, quindi si chiede l'aiuto di tutti

Musiano, raccolta fondi per restaurare l'antica chiesa

«Salviamo la chiesa di San Bartolomeo di Musiano, una parte della nostra storia». Questo lo slogan scelto da don Orfeo Facchini, rettore della antica Abbazia benedettina di Musiano, per la campagna di raccolta fondi per i restauri. La chiesa infatti è chiusa da diversi mesi, perché all'interno ci sono crepe e distacchi di murature, che hanno spinto il parroco a non consentire più l'accesso, per garantire la sicurezza dei fedeli. Il complesso di Musiano ebbe inizio nel 981, quando i conti Adalberto e Bertilla, marito e moglie, lo fondarono. È stato semidistrutto dai bombardamenti della Seconda Guerra mondiale nel 1944, ed è stato poi in gran parte ricostruito nella forma originale. Nel 1300 Musiano è stato monastero e ospitale per pellegrini in viaggio verso Roma, e il portico, con archi a tutto sesto in mattoni, ricorda questa funzione di accoglienza, con il pozzo in mezzo alla corte. Il rifacimento della chiesa, nel 1950, ha eliminato i rimaneggiamenti in stile barocco posti in essere nel XVII secolo. Oggi quindi l'edificio è a tre navate e sul fronte è stato ripristinato il rosone circolare, in sostituzione della precedente apertura di forma rettangolare. Anche il campanile è stato distrutto dai bombardamenti ed oggi è presente una bella cella campanaria a terra. Tra le chiese romaniche del bolognese, quella di Musiano è la più grande, e supera i quaranta metri di lunghezza.

«È positivo che inizi questa raccolta fondi per effettuare i primi interventi di manutenzione della chiesa e per poterla a breve riaprire al pubblico – racconta don Orfeo –. La prima considerazione decisamente positiva è di aver recepito la decisione dell'autorità ecclesiastica che la chiesa di San Bartolomeo merita di essere tutelata, di conseguenza è cosa buona restaurarla e recuperarla. La cosa non era affatto scontata. Altro punto importante è il fatto che in questi mesi varie ditte specializzate hanno fatto studi accurati circa l'attuale staticità dell'edificio sacro. Così, oltre al consolidamento di un pilastro attraverso l'iniezione di resine particolari con supporti metallici, si è provveduto ad esami delle fondamenta con sondaggi molto profondi e a carotaggi all'esterno dei muri perimetrali, in vari punti. Ultimo elemento non trascurabile, di carattere economico. è poter contare su un sostegno da parte della Diocesi. Ovviamente la parrocchia è chiamata a fare la sua parte: quindi ben vengano pranzi e altre iniziative finalizzate a questo scopo, e un grazie sincero ai bravi collaboratori che con impegno prestano abitualmente questo prezioso servizio». Alcune aziende locali e molte famiglie pianoresi hanno già dato la propria adesione: fra essi Gamberini, Gruppioni, Marchesini Group, Martelli, Montezemolo e Vacchi, ma la somma totale di 750mila euro, necessaria per i lavori, è ancora molto lontana. Per contribuire al restauro, si può versare sull'Iban IT78G0707237000000000409024.

Gianluigi Pagani

Concerti, spettacoli, mostre, conferenze: tutto rimandato a data da destinarsi

L'epidemia di coronavirus e le conseguenti disposizioni svuotano, almeno fino al 3 aprile, teatri e luoghi della cultura Alcuni eventi sono già riprogrammati altri ancora no

In questo momento concerti, conferenze, mostre e spettacoli sono tutti riprogrammati. I concerti della stagione **Musica Insieme** sono rimandati a data da destinarsi, mentre per gli appuntamenti al DamsLab di **Musica Insieme in Ateneo**, l'Orchestra del Baraccano suonerà il 4 giugno; «Rising stars III», previsto il 25 marzo è rimandato a data da destinarsi. I film del ciclo «Vite straordinarie» all'**Oratorio San Filippo Neri** hanno nuove date: si inaugura il 13 settembre. con «Con mano da maestro» dedicato a Maurizio Pollini. Per ogni informazione, la Fondazione Musica Insieme risponde allo 051271932 o alla mail info@musicainsiemebologna.it La direzione di **Bologna Festival** comunica che tutta la programmazione di marzo viene sospesa, mentre sono annullate le recite dello spettacolo «La Cenerentola», nell'ambito di Baby Bofe'. «Carteggi Musicali» del 10 marzo viene rinviato al 6 maggio: Giovanni Bietti parlerà di «Beethoven e le guerre napoleoniche». Viene rimandata a data da destinarsi anche l'apertura della mostra «La riscoperta di un capolavoro», prevista a Palazzo Fava dal 12 marzo al 28 giugno e dedicata al Polittico Griffoni. Anche tutti i musei del circuito Genus Bononiae sono chiusi fino al 3 aprile. Aggiornamenti sul sito www.genusbononiae.it e sulle pagine social. Il **Teatro EuropAuditorium** comunica che lo spettacolo zLa Divina Commedia Opera Musical» è stato rinviato al 23 e 24 gennaio 2021. I biglietti acquistatisaranno validi per la nuova data (quelli per il 7 marzo, per il 23 gennaio e quelli per l'8 marzo per il 24). Per maggiori informazioni: 051372540 – info@teatroeuropa.it

Inserto promozionale non a pagamento

in memoria

Gli anniversari della settimana

16 MARZO
Rossetti don Agostino (1963)

17 MARZO
Tugnoli don Augusto (1948)
Bortolotti monsignor Giorgio (1987)
Serra Zanetti don Paolo (2004)

18 MARZO
Angiolini don Pietro (1957)
Pedrelli don Arturo (1957)
Gallinetti monsignor Felice (1959)
Baraldi don Bonaldo (2019)

19 MARZO
Airaghi don Ermanno (1982)
Patanè don Francesco (1993)
Federici don Carlo (1996)
Domeniconi don Adriano, canonico regolare di Sant'Agostino (2015)

20 MARZO
Fiorentini don Gaetano (1967)
Torresendi padre Carlo, dehoniano (1990)
Rusticelli don Ferdinando (2003)
Martoni don Marco (2016)

21 MARZO
Padovani monsignor Vincenzo (1969)
Furlan don Alfonso (1974)
Salomoni padre Giuseppe Cleto, domenicano (1975)
Mezzacqui don Antonio (2002)
Foglio don Michele, salesiano (2009)

22 MARZO
Montanari don Carlo (1965)
Venturi don Luigi (2014)

Fantateatro, spettacoli su You Tube

A seguito della sospensione di tutti gli spettacoli, date le misure contro il coronavirus, Fantateatro prosegue con l'iniziativa culturale avviata per incantare, con le sue sorprendenti e colorate storie, i bambini attraverso il web. Per tutto marzo, in programma ben 24 spettacoli sul canale YouTube «FantaTeatro Official»: due dal mercoledì al venerdì alle 16 e alle 21, uno il sabato alle 16 e uno la domenica alle 11. Questi i prossimi spettacoli: oggi alle 11 «I tre porcellini»; mercoledì 18 alle 16 «Ulisse», alle 21 «Cyrano»; giovedì 19 alle 16 «Pollicina», alle 21 «Orlando Furioso»; venerdì 20 alle 16 «Gulliver», alle 21 «Iliade»; sabato 21 marzo alle 16 «Fantafavole show»; domenica 22 alle 11 «La regina carciofona».

Fter, deciso il rinvio del convegno annuale

«Sospensione di tutte le attività didattiche ed accademiche in Italia fino al 3 aprile». Questo, in sintesi, uno dei punti del nuovo decreto emesso dalla presidenza del Consiglio dei ministri lo scorso martedì 10 marzo per contrastare la diffusione del «Sars–Cov–2» (coronavirus). Anche il XIV Convegno annuale della Facoltà Teologica dell'Emilia–Romagna, inizialmente previsto nelle giornate di martedì 17 e mercoledì 18 marzo, è dunque stato rimandato a data da destinarsi come disposto dal preside monsignor Valentino Bulgarelli. Alla due giorni, quest'anno dedicata a «L'esegesi biblica del Servo di Dio Marie–Joseph Lagrange (1855–1938)», sarebbero dovuti intervenire – nel Convento di San Domenico – anche il cardinale Matteo Zuppi e il maestro dell'ordine domenicano Gerard Timoner. Per ulteriori informazioni sulle nuove date del convegno, così come di tutta l'attività della Fter, si rimanda al sito www.fter.it e alla pagina Facebook della Facoltà. **(M.P.)**

Don Stefano Savoia, parroco a San Lazzaro di Savena, racconta la domenica senza Messa, l'8 marzo scorso, nella sua comunità: le reazioni, le testimonianze, la preghiera comunque

Senza la liturgia festiva in chiesa alla spicciolata

Vi è stata l'Adorazione eucaristica, vi sono stati anche brevi momenti di preghiera, come Lodi e Vespri, vissuti con intensità e al termine dei quali si è distribuita la Comunione

La chiesa di San Lazzaro di Savena

Che domenica è stata domenica scorsa 8 marzo senza la Messa in parrocchia? «Una domenica del tutto atipica – racconta don Stefano Savoia, parroco di San Lazzaro di Savena –. C'è stata una ricerca, un'attesa, una speranza. Ci sono state molte visite qui in chiesa, un po' in ordine sparso. C'è stata la possibilità di partecipare all'Adorazione eucaristica, vi sono stati anche alcuni brevi momenti di preghiera, come le Lodi e i Vespri, vissuti con molta intensità e al termine dei quali abbiamo distribuito anche la Comunione ai fedeli che lo desideravano. Ma la considerazione che più frequentemente è emersa dal dialogo con alcuni di loro – continua don Stefano – è stata questa: mentre nella normalità uno può scegliere di non partecipare all'Eucarestia, di non andare a Messa, oggi chi desiderava andare a Messa non aveva invece alcuna possibilità di scelta. E questa è una cosa nuova, del tutto unica, che ha creato a volte smarrimento, dolore, a volte desiderio di maggiore preghiera, di maggiore profondità. Mi è sembrato – conclude don Stefano – che il desiderio di Dio abbia trasformato questo piccolo deserto domenicale in una grande supplica. Anche con la partecipazione al Rosario, come richiesto dal nostro arcivescovo. C'è stata molta attesa di poter condividere questo piccolo momento di supplica e di intercessione, di chiedere a Maria di essere vicini agli ammalati e anche a quelli smarriti di cuore. C'è stata nelle intenzioni una partecipazione più ampia almeno nel cuore, un legame più stretto con la Chiesa universale, con Bologna, la nostra diocesi e l'Italia intera. Si percepiva che la nostra situazione non era scoordinata e scollegata dal resto, si sentiva nell'aria anche un desiderio di maggiore unità. Si ascoltano tante critiche per il fatto che si sono create queste "zone rosse", ma quello che ho percepito dalla mia comunità domenica è stato il fatto che il desiderio di preghiera e di intercessione fosse un motivo di comunione e di unità e stesse lavorando nei cuori per una maggiore attenzione nei confronti di tutti».

Don Massimo D'Abrosca parroco a Borgonuovo e Pontecchio Marconi comunica che la chiesa di Borgonuovo «resterà aperta in questi giorni dalle 9 alle 21 e chiuderà soltanto nei momenti di preghiera in diretta Facebook per osservare le indicazioni ricevute in occasione dell'emergenza coronavirus. Prossimi appuntamenti in diretta Facebook: giovedì dalle 18 alle 19 Adorazione eucaristica e venerdì dalle 18 alle 19 Via Crucis. Alle 19, come richiesto dal cardinale, ci uniremo alla recita del Rosario passando allo streaming sul canale di 12Porte».

al 9 maggio

Gara diocesana presepi, la premiazione è rinviata

La segreteria della Gara diocesana «Il Presepio nelle famiglie e nelle collettività», in ottemperanza alle disposizioni dell'autorità statale e locale per la prvenzione del contagio da coronavirus, volendo evitare di favorire assembramenti, che possano provocare tale diffusione, comunica che la premiazione della Gara diocesana «Il presepio nelle famiglie e nelle collettività», cui in moltissimi partecipano, è stata spostata a sabato 9 maggio 2020. La premizaione si svolgerà nello stesso luogo, cioè presso la chiesa di San Benedetto (via Indipendenza 64) e inizierà alle ore 15.

Appello dei cappellani del carcere contro la violenza

«Davanti alla situazione di crisi che si è avvitata in queste ore in diversi istituti – scrivono – non rinunciamo a credere nell'unica via del dialogo e della mediazione»

Pubblichiamo uno stralcio del comunicato dei cappellani e delle cappellanie del carcere di Emilia Romagna e Marche in relazione ai gravi episodi di violenza verificatisi nei giorni scorsi nelle carceri.

Davanti alla drammatica situazione di crisi che si è avvitata in queste ore in diversi istituti, non rinunciamo a credere nell'unica via del dialogo e della mediazione. Non perché via più facile, ma perché unica. L'uso della violenza, mai giustificato, rifiutato dalla maggioranza dei detenuti e degli operatori, è stato ritenuto uno strumento inevitabile. Questo ci dà l'occasione di rendere testimonianza alla necessità del dialogo e dell'incontro. La gravità della situazione non richiede necessariamente un di più di violenza, ma certamente un di più di coscienza. Il chiuso del carcere richiede apertura delle menti e dei cuori. Mentre siamo tutti unitamente intenti a combattere il virus che colpisce i polmoni, vogliamo allearci per contrastare ogni virus maligno che colpisce il cuore e annebbia la mente. È il tempo della forza, non della violenza. È il tempo della testimonianza. Testimonianza che sappiamo sarà vissuta anche da coloro che quotidianamente incontriamo e con i quali sentiamo di condividere l'angoscia e la sofferenza. È il tempo della speranza, non dell'illusione. È il tempo dell'alleanza. La Parola di Dio e la storia degli uomini ci insegnano che le alleanze reggono in virtù di regole alle quali ci si educa e ripetutamente ci si converte. La prima delle quali è: «Fai agli altri quello che vorresti fosse fatto a te». Uno contro l'altro è illusione, insieme è speranza. Sappiamo che questo nostro messaggio non potrà forse raggiungere, subito, i nostri fratelli e sorelle che vivono nelle carceri. Ma diamo testimonianza di fede nel credere che ogni atto di fede, di speranza e di carità, ogni parola, ogni gesto di umanità percorre vie misteriose che Dio rende efficaci per la grazia di Cristo.

informazioni

«12Porte». *Su quali frequenze vedere il settimanale diocesano*

Ricordiamo che «12Porte», il settimanale televisivo di informazione e approfondimento sulla vita dell'arcidiocesi è consultabile sul canale di «Youtube» 12portebo e sulla propria pagina Facebook. In questi due social è presente l'intero archivio della trasmissione e servizi extra, come omelie integrali dell'arcivescovo Matteo Zuppi ed alcuni focus sulla storia e le istituzioni della Chiesa petroniana. Approfondimenti che, per esigenze di programmazione, non possono essere inseriti nello spazio televisivo. È possibile vedere 12Porte il giovedì sera alle 21.50 su Tele Padre Pio (canale 145); il venerdì alle 15.30 su Trc (canale 14), alle 18.05 su Telepace (canale 94), alle 19.30 su Telesanterno (canale 18), alle 20.30 su Canale 24 (canale 212), alle 22 su E' tv–Rete 7 (canale 10), alle 23 su Telecentro (canale 71); il sabato alle 17.55 su Trc (canale 15) e la domenica alle 9 su Trc (canale 15) e alle 18.05 su Telepace (canale 94). Gli orari sono passibili di modifica nelle varie emittenti per esigenze di palinsesto.

San Petronio. *Aperta in orario ridotto per la preghiera personale*

La basilica di S. Petronio rimane aperta per la preghiera personale. In ottemperanza al decreto governativo e alle ordinanze regionali e comunali per il contenimento della diffusione del virus Covid–19, gli operatori della Basilica controlleranno che siano rispettate le norme sulla distanza minima fra i fedeli. «In questo momento – dice don Oreste Leonardi primicerio di S. Petronio – facciamo nostre le parole dell'arcivescovo: "Indìco una Novena per chiedere alla Madonna di S. Luca di intercedere per la protezione delle nostre città e paesi dal male. Per 9 giorni vi invito a recitare il Rosario ovunque vi troviate, uniti spiritualmente a Lei e tra di noi, unanimi nella preghiera come gli apostoli con Maria a Pentecoste"». S. Petronio rispetta un orario d'apertura ridotto: 8–13; 15–18. La terrazza panoramica sarà chiusa al pubblico. Per aggiornamenti www.basilicadisanpetronio.org

Emilia Romagna. *La cultura va online nelle piattaforme regionali*

Un grande palcoscenico virtuale, con concerti, spettacoli, eventi, visite virtuali ai musei, reading in biblioteca, film, documentati e interviste ai protagonisti del mondo del cinema e dello spettacolo. Venerdì scorso ha preso il via, dalle 18, la striscia quotidiana #laculturanonsiferma, palinsesto on line di iniziative culturali provenienti da teatri, festival, musei, sedi culturali della regione, di cui si può fruire gratuitamente sulle piattaforme regionali EmiliaRomagnaCreativa (www.emiliaromagnacreativa.it) e Lepida Tv (www.lepida.tv) e al canale 118 del digitale terrestre. Con l'iniziativa #laculturanonsiferma, l'Assessorato regionale ha messo a disposizione degli operatori le due piattaforme digitali per la pubblicazione e diffusione di contenuti culturali.

«Bimbo Tu». *Vicini anche virtualmente ai piccoli del Bellaria*

«L'emergenza coronavirus non deve fermare Bimbo Tu, che non può e non deve lasciare soli i bimbi e le loro famiglie, già provati dalla malattia e ora anche dalla preoccupazione per il contagio. Per questo abbiamo ideato il progetto «Bimbo Tu Live» che, anche se virtualmente, ci consentirà di continuare a stare accanto alle famiglie dei nostri piccoli pazienti del Bellaria». Lo dichiara Alessandro Arcidiacono, presidente di Bimbo Tu Onlus. Ogni giorno, sulla pagina Facebook di Bimbo Tu onlus, ci saranno due appuntamenti in diretta (ore 10 e 16) che – grazie ai volontari – porteranno a casa delle famiglie momenti ludico–ricreativi in cui assistere a letture animate o a numeri di magia, fare piccoli lavoretti creativi o gustarsi laboratori di cucina, poter prendere lezioni di inglese o guardare il tg satirico TG TU condotto dal comico Paolo Maria Veronica. Info: Bimbo Tu Onlus, via Roma 2, San Lazzaro di Savena, tel. 05119982458.

BOLOGNA SETTE

IL SETTIMANALE DI BOLOGNA

Voce della Chiesa, della gente e del territorio

"In Bologna Sette raccontiamo i fatti della comunità cristiana che costruiscono la storia della città degli uomini"

Card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna

Bologna Sette in uscita ogni domenica con Avvenire

48 numeri all'anno - 8 pagine a colori

ABBONATI AL TUO SETTIMANALE

Un anno a soli 60 euro

Chiama il numero verde 800 820084

lun-ven. 9.00-12.30 14.30-17

oppure rivolgiti all'Arcidiocesi di Bologna - tel. 051.6480777

Per le varie formule di abbonamento di Bologna Sette e Avvenire visita il sito www.avvenire.it

Redazione Bologna Sette: Via Altabella 6 Bologna - Tel 051.6480755 - 051.6480797 - bo7@chiesadibologna.it

Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna

BOLOGNA SETTE · 12 PORTE rubrica televisiva · www.chiesadibologna.it

in memoria

Gli anniversari della settimana

16 MARZO
Rossetti don Agostino (1963)

17 MARZO
Tugnoli don Augusto (1948)
Bortolotti monsignor Giorgio (1987)
Serra Zanetti don Paolo (2004)

18 MARZO
Angiolini don Pietro (1957)
Pedrelli don Arturo (1957)
Gallinetti monsignor Felice (1959)
Baraldi don Bonaldo (2019)

19 MARZO
Airaghi don Ermanno (1982)
Patanè don Francesco (1993)
Federici don Carlo (1996)
Domeniconi don Adriano, canonico regolare di Sant'Agostino (2015)

20 MARZO
Fiorentini don Gaetano (1967)
Torresendi padre Carlo, dehoniano (1990)
Rusticelli don Ferdinando (2003)
Martoni don Marco (2016)

21 MARZO
Padovani monsignor Vincenzo (1969)
Furlan don Alfonso (1974)
Salomoni padre Giuseppe Cleto, domenicano (1975)
Mezzacqui don Antonio (2002)
Foglio don Michele, salesiano (2009)

22 MARZO
Montanari don Carlo (1965)
Venturi don Luigi (2014)

Fantateatro, spettacoli su You Tube

A seguito della sospensione di tutti gli spettacoli, date le misure contro il coronavirus, Fantateatro prosegue con l'iniziativa culturale avviata per incantare, con le sue sorprendenti e colorate storie, i bambini attraverso il web. Per tutto marzo, in programma ben 24 spettacoli sul canale YouTube «FantaTeatro Official»: due dal mercoledì al venerdì alle 16 e alle 21, uno il sabato alle 16 e uno la domenica alle 11. Questi i prossimi spettacoli: oggi alle 11 «I tre porcellini»; mercoledì 18 alle 16 «Ulisse», alle 21 «Cyrano»; giovedì 19 alle 16 «Pollicina», alle 21 «Orlando Furioso»; venerdì 20 alle 16 «Gulliver», alle 21 «Iliade»; sabato 21 marzo alle 16 «Fantafavole show»; domenica 22 alle 11 «La regina carciofona».

Fter, deciso il rinvio del convegno annuale

«Sospensione di tutte le attività didattiche ed accademiche in Italia fino al 3 aprile». Questo, in sintesi, uno dei punti del nuovo decreto emesso dalla presidenza del Consiglio dei ministri lo scorso martedì 10 marzo per contrastare la diffusione del «Sars–Cov–2» (coronavirus). Anche il XIV Convegno annuale della Facoltà Teologica dell'Emilia–Romagna, inizialmente previsto nelle giornate di martedì 17 e mercoledì 18 marzo, è dunque stato rimandato a data da destinarsi come disposto dal preside monsignor Valentino Bulgarelli. Alla due giorni, quest'anno dedicata a «L'esegesi biblica del Servo di Dio Marie–Joseph Lagrange (1855–1938)», sarebbero dovuti intervenire – nel Convento di San Domenico – anche il cardinale Matteo Zuppi e il maestro dell'ordine domenicano Gerard Timoner. Per ulteriori informazioni sulle nuove date del convegno, così come di tutta l'attività della Fter, si rimanda al sito www.fter.it e alla pagina Facebook della Facoltà. **(M.P.)**

Don Stefano Savoia, parroco a San Lazzaro di Savena, racconta la domenica senza Messa, l'8 marzo scorso, nella sua comunità: le reazioni, le testimonianze, la preghiera comunque

Senza la liturgia festiva in chiesa alla spicciolata

Vi è stata l'Adorazione eucaristica, vi sono stati anche brevi momenti di preghiera, come Lodi e Vespri, vissuti con intensità e al termine dei quali si è distribuita la Comunione

La chiesa di San Lazzaro di Savena

Che domenica è stata domenica scorsa 8 marzo senza la Messa in parrocchia? «Una domenica del tutto atipica – racconta don Stefano Savoia, parroco di San Lazzaro di Savena –. C'è stata una ricerca, un'attesa, una speranza. Ci sono state molte visite qui in chiesa, un po' in ordine sparso. C'è stata la possibilità di partecipare all'Adorazione eucaristica, vi sono stati anche alcuni brevi momenti di preghiera, come le Lodi e i Vespri, vissuti con molta intensità e al termine dei quali abbiamo distribuito anche la Comunione ai fedeli che lo desideravano. Ma la considerazione che più frequentemente è emersa dal dialogo con alcuni di loro – continua don Stefano – è stata questa: mentre nella normalità uno può scegliere di non partecipare all'Eucarestia, di non andare a Messa, oggi chi desiderava andare a Messa non aveva invece alcuna possibilità di scelta. E questa è una cosa nuova, del tutto unica, che ha creato a volte smarrimento, dolore, a volte desiderio di maggiore preghiera, di maggiore profondità. Mi è sembrato – conclude don Stefano – che il desiderio di Dio abbia trasformato questo piccolo deserto domenicale in una grande supplica. Anche con la partecipazione al Rosario, come richiesto dal nostro arcivescovo. C'è stata molta attesa di poter condividere questo piccolo momento di supplica e di intercessione, di chiedere a Maria di essere vicini agli ammalati e anche a quelli smarriti di cuore. C'è stata nelle intenzioni una partecipazione più ampia almeno nel cuore, un legame più stretto con la Chiesa universale, con Bologna, la nostra diocesi e l'Italia intera. Si percepiva che la nostra situazione non era scoordinata e scollegata dal resto, si sentiva nell'aria anche un desiderio di maggiore unità. Si ascoltano tante critiche per il fatto che si sono create queste "zone rosse", ma quello che ho percepito dalla mia comunità domenica è stato il fatto che il desiderio di preghiera e di intercessione fosse un motivo di comunione e di unità e stesse lavorando nei cuori per una maggiore attenzione nei confronti di tutti».

Don Massimo D'Abrosca parroco a Borgonuovo e Pontecchio Marconi comunica che la chiesa di Borgonuovo «resterà aperta in questi giorni dalle 9 alle 21 e chiuderà soltanto nei momenti di preghiera in diretta Facebook per osservare le indicazioni ricevute in occasione dell'emergenza coronavirus. Prossimi appuntamenti in diretta Facebook: giovedì dalle 18 alle 19 Adorazione eucaristica e venerdì dalle 18 alle 19 Via Crucis. Alle 19, come richiesto dal cardinale, ci uniremo alla recita del Rosario passando allo streaming sul canale di 12Porte».

al 9 maggio

Gara diocesana presepi, la premiazione è rinviata

La segreteria della Gara diocesana «Il Presepio nelle famiglie e nelle collettività», in ottemperanza alle disposizioni dell'autorità statale e locale per la prvenzione del contagio da coronavirus, volendo evitare di favorire assembramenti, che possano provocare tale diffusione, comunica che la premiazione della Gara diocesana «Il presepio nelle famiglie e nelle collettività», cui in moltissimi partecipano, è stata spostata a sabato 9 maggio 2020. La premizaione si svolgerà nello stesso luogo, cioè presso la chiesa di San Benedetto (via Indipendenza 64) e inizierà alle ore 15.

Appello dei cappellani del carcere contro la violenza

«Davanti alla situazione di crisi che si è avvitata in queste ore in diversi istituti – scrivono – non rinunciamo a credere nell'unica via del dialogo e della mediazione»

Pubblichiamo uno stralcio del comunicato dei cappellani e delle cappellanie del carcere di Emilia Romagna e Marche in relazione ai gravi episodi di violenza verificatisi nei giorni scorsi nelle carceri.

Davanti alla drammatica situazione di crisi che si è avvitata in queste ore in diversi istituti, non rinunciamo a credere nell'unica via del dialogo e della mediazione. Non perché via più facile, ma perché unica. L'uso della violenza, mai giustificato, rifiutato dalla maggioranza dei detenuti e degli operatori, è stato ritenuto uno strumento inevitabile. Questo ci dà l'occasione di rendere testimonianza alla necessità del dialogo e dell'incontro. La gravità della situazione non richiede necessariamente un di più di violenza, ma certamente un di più di coscienza. Il chiuso del carcere richiede apertura delle menti e dei cuori. Mentre siamo tutti unitamente intenti a combattere il virus che colpisce i polmoni, vogliamo allearci per contrastare ogni virus maligno che colpisce il cuore e annebbia la mente. È il tempo della forza, non della violenza. È il tempo della testimonianza. Testimonianza che sappiamo sarà vissuta anche da coloro che quotidianamente incontriamo e con i quali sentiamo di condividere l'angoscia e la sofferenza. È il tempo della speranza, non dell'illusione. È il tempo dell'alleanza. La Parola di Dio e la storia degli uomini ci insegnano che le alleanze reggono in virtù di regole alle quali ci si educa e ripetutamente ci si converte. La prima delle quali è: «Fai agli altri quello che vorresti fosse fatto a te». Uno contro l'altro è illusione, insieme è speranza. Sappiamo che questo nostro messaggio non potrà forse raggiungere, subito, i nostri fratelli e sorelle che vivono nelle carceri. Ma diamo testimonianza di fede nel credere che ogni atto di fede, di speranza e di carità, ogni parola, ogni gesto di umanità percorre vie misteriose che Dio rende efficaci per la grazia di Cristo.

informazioni

«12Porte». *Su quali frequenze vedere il settimanale diocesano*

Ricordiamo che «12Porte», il settimanale televisivo di informazione e approfondimento sulla vita dell'arcidiocesi è consultabile sul canale di «Youtube» 12portebo e sulla propria pagina Facebook. In questi due social è presente l'intero archivio della trasmissione e servizi extra, come omelie integrali dell'arcivescovo Matteo Zuppi ed alcuni focus sulla storia e le istituzioni della Chiesa petroniana. Approfondimenti che, per esigenze di programmazione, non possono essere inseriti nello spazio televisivo. È possibile vedere 12Porte il giovedì sera alle 21.50 su Tele Padre Pio (canale 145); il venerdì alle 15.30 su Trc (canale 14), alle 18.05 su Telepace (canale 94), alle 19.30 su Telesanterno (canale 18), alle 20.30 su Canale 24 (canale 212), alle 22 su E' tv–Rete 7 (canale 10), alle 23 su Telecentro (canale 71); il sabato alle 17.55 su Trc (canale 15) e la domenica alle 9 su Trc (canale 15) e alle 18.05 su Telepace (canale 94). Gli orari sono passibili di modifica nelle varie emittenti per esigenze di palinsesto.

San Petronio. *Aperta in orario ridotto per la preghiera personale*

La basilica di S. Petronio rimane aperta per la preghiera personale. In ottemperanza al decreto governativo e alle ordinanze regionali e comunali per il contenimento della diffusione del virus Covid–19, gli operatori della Basilica controlleranno che siano rispettate le norme sulla distanza minima fra i fedeli. «In questo momento – dice don Oreste Leonardi primicerio di S. Petronio – facciamo nostre le parole dell'arcivescovo: "Indìco una Novena per chiedere alla Madonna di S. Luca di intercedere per la protezione delle nostre città e paesi dal male. Per 9 giorni vi invito a recitare il Rosario ovunque vi troviate, uniti spiritualmente a Lei e tra di noi, unanimi nella preghiera come gli apostoli con Maria a Pentecoste"». S. Petronio rispetta un orario d'apertura ridotto: 8–13; 15–18. La terrazza panoramica sarà chiusa al pubblico. Per aggiornamenti www.basilicadisanpetronio.org

Emilia Romagna. *La cultura va online nelle piattaforme regionali*

Un grande palcoscenico virtuale, con concerti, spettacoli, eventi, visite virtuali ai musei, reading in biblioteca, film, documentati e interviste ai protagonisti del mondo del cinema e dello spettacolo. Venerdì scorso ha preso il via, dalle 18, la striscia quotidiana #laculturanonsiferma, palinsesto on line di iniziative culturali provenienti da teatri, festival, musei, sedi culturali della regione, di cui si può fruire gratuitamente sulle piattaforme regionali EmiliaRomagnaCreativa (www.emiliaromagnacreativa.it) e Lepida Tv (www.lepida.tv) e al canale 118 del digitale terrestre. Con l'iniziativa #laculturanonsiferma, l'Assessorato regionale ha messo a disposizione degli operatori le due piattaforme digitali per la pubblicazione e diffusione di contenuti culturali.

«Bimbo Tu». *Vicini anche virtualmente ai piccoli del Bellaria*

«L'emergenza coronavirus non deve fermare Bimbo Tu, che non può e non deve lasciare soli i bimbi e le loro famiglie, già provati dalla malattia e ora anche dalla preoccupazione per il contagio. Per questo abbiamo ideato il progetto «Bimbo Tu Live» che, anche se virtualmente, ci consentirà di continuare a stare accanto alle famiglie dei nostri piccoli pazienti del Bellaria». Lo dichiara Alessandro Arcidiacono, presidente di Bimbo Tu Onlus. Ogni giorno, sulla pagina Facebook di Bimbo Tu onlus, ci saranno due appuntamenti in diretta (ore 10 e 16) che – grazie ai volontari – porteranno a casa delle famiglie momenti ludico–ricreativi in cui assistere a letture animate o a numeri di magia, fare piccoli lavoretti creativi o gustarsi laboratori di cucina, poter prendere lezioni di inglese o guardare il tg satirico TG TU condotto dal comico Paolo Maria Veronica. Info: Bimbo Tu Onlus, via Roma 2, San Lazzaro di Savena, tel. 05119982458.